

UN NUMERO

SEPARATO

Centesimi 5

GIORNALE DI PADOVA

UN NUMERO

ARRETRATO

Centesimi 10.

POLITICO - QUOTIDIANO**UFFICIALE PER GLI ANNUNZII GOVERNATIVI E GIUDIZIARI****PATTI D' ASSOCIAZIONE**È aperta una parziale Associazione pel *quadrimestre* che rimane a compimento dell'annata in corso.

PADOVA all' Ufficio It. L. 5 —

» a domicilio » 6 20

PROVINCIE del Regno » 7 —

Le inserzioni a Cent. 15 la linea.

SI PUBLICA IL MATTINO

DI

TUTTI GIORNI

ANCHE FESTIVI

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In PADOVA presso la Libreria Sacchetto.

Pagamenti anticipati sì delle inserzioni che degli abbonamenti. Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.

I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono. L'Ufficio della Direzione è in Via Municipio, N.º 452, I piano.

Il favore con cui viene accolto questo giornale e i migliori mezzi tipografici di cui possiamo disporre ci permettono di ridurre a 5 centesimi il prezzo d'ogni numero.

Perciò il periodo d'associazione pegli attuali abbonati si intende esteso, senz'altro versamento, a tutto il mese di Marzo 1867.

È aperto un nuovo abbonamento a tutto Dicembre per l'importo di L. it. 5.

*L'Amministrazione.**Padova, 9 settembre.*

I giornali che ci giungono dalla capitale confermano le nostre previsioni intorno alla fatale lentezza a cui è condannata la soluzione della presente vertenza politica.

Così si protrae per noi un periodo di vita anonima, disastrosa e forzatamente inerte. Un periodo che ci condanna a barcollare fra un passato che s' vorrebbe di gran lunga più remoto, ed un avvenire che ci si tarda di troppo.

Abbiamo fede che il governo s' adoprerà con ogni sua possa perchè questa sequela d'indugi che accasciano lo spirito del paese e stremano le sue non laute risorse, non abbia a prolungarsi indefinitamente. A noi Veneti questo pigro cammino degli eventi è più insopportabile che agli altri; poiché è bene da diciott'anni che soffochiamo in questa malaugurata atmosfera di provvisorietà. Poichè plebiscito vi ha da essere, affrettiamo coi voti il giorno in cui si adunino i comizi per dare all'Europa lo spettacolo del più splendido suffragio che ci fosse mai. Non ci rimane che questa vittoria a conseguire; — e questa la vogliamo intera.

« Anche il male può servire a qualche cosa » dice un proverbio francese; e se, come non abbiamo dubbio, la politica italiana saprà trarre partito dalla solenne dimostrazione a cui si

accinge la Venezia, il nostro suffragio potrà almeno divenire un utile precedente a troncane davvero l'interminabile questione di Roma.

Intorno all'insurrezione di Creta, che non abbiamo alcun motivo per ritenere estinta, ma ben all'opposto rinvigorita, giungono da varie parti notizie sconnesse e insufficienti a spargere una luce piena ed uniforme sopra gli avvenimenti. È singolare l'oscurità di cui si cinge questo serio preludio di gravi complicazioni in Oriente; parrebbe quasi che i gabinetti d'Europa amassero governare il corso di questi avvenimenti per sollevarne d'improvviso le dighe non appena lor paresse maturo il tempo d'usufruttarli.

Mentre si compiono le sanguinose repressioni in Siberia, il governo russo prosegue inflessibilmente il suo lavoro di eliminazione della nazionalità polacca. L'Imperatore ha approvato in questi giorni gli statuti d'una società che deve agevolare l'acquisto di terre polacche a persone d'origine russa; ed accordò in pari tempo a questa società il sussidio di 5 milioni di rubli ond'essa non abbia a fallire nel suo intento. Questa nuova forma di persecuzione legalizzata che sovrasta al povero popolo richiama alla memoria le antiche sventure dell'Irlanda, mitigatesi oggidì ben molto per le sagge concessioni dell'Inghilterra. Così mentre da una parte si provvede a riparare le tracce d'ingiustizie d'altri tempi, c'è un popolo, che la pretende a civile e risuscita in pieno secolo decimonono i delitti e le colpe d'un tempo del quale l'Europa ha rimorso.

Se v'ha plebiscito che abbia offerto minori probabilità d'insuccesso egli è certo questo del Veneto. — Qui non trattasi di cosa nuova, trattasi di confermare un voto con detti e fatti continuamente espresso da 18 anni, — qui non trattasi di mutare un ordine di cose stabilito, trattasi di uscire dal provvisorio, — qui non v'ha una dinastia rovesciata, qui non v'ha un pretendente che possa, che voglia contrastare l'annessione all'Italia, — essa è già anticipatamente sancita dall'Europa. — Ma non basta che siano accertati soltanto i risultamenti del plebiscito, è duopo riescano splendidi. — Nessuno, nemmeno l'Austria, comprenderebbe le astensioni, esse non significhereb-

bero altro che accidia, indifferenza forse, ignoranza soprattutto degli elementari principi della vita libera. — Eppure non mancherebbero commenti ostili, e questi commenti che non giungerebbero ad alterare di un atomo l'entità delle cose, basterebbero però a porre qualche confusione nelle idee e ad inceppare il governo a danno comune degli amici, dei nemici, e degli indifferenti.

Chi pensa colla propria testa e vede un po' chiare le cose, deve accorgersi da sè di tutto questo, accorrerà dunque all'urna, e vi condurrà amici e dipendenti.

Ma non basta. Vi sono individui e non pochi ai quali i mutamenti di questi ultimi mesi riescono inaspettati; essi non sanno ancora persuadersi che l'Austria dopo aver mostrato di avversare tanto il governo italiano e di voler fino all'ultimo sangue difendere il quadrilatero, ceda ora per sempre ogni pretesione sul Veneto, consegna le fortezze, stringa la pace coll'Italia e cerchi ogni via per farsela amica; vi sono individui i quali dopo aver inteso tanto tempestare nelle chiese contro Vittorio Emanuele e il suo governo, non sanno persuadersi che oggi a Roma si studii soprattutto il modo di venire con esso a conciliazione.

Ebbene, questi individui hanno d'uopo di essere illuminati. — I deputati politici, gli agenti comunali, i parroci, che indotti essi stessi in errore lo hanno seminato per le campagne sono quelli che più attivamente si presteranno e favore del plebiscito. Non solo essi hanno debito ma interesse di farlo.

In Toscana, nell'Emilia, a Napoli, in Sicilia, i parroci andarono alla votazione, preceduti da bandiere, seguiti da stuoli numerosi dei loro parrocchiani; — perfino i più devoti al governo borbonico furono i primi a votare.

Tra di essi alcuni si studiavano di far dimenticare le loro colpe o di coprirle, quando anche restassero coll'animo affezionato alla caduta dinastia; gli altri che avevano fino allora servito il Borbone per amor della pagnotta, o per dovere di ufficio, mutato governo mutarono costume, e quando sinceramente e zelantemente passarono all'Italia ci trovarono il loro conto. — Eppure in Napoli ed in Sicilia, la dinastia caduta minacciava la ristorazione; ed Austria, Spagna, Prussia, Russia e perfino la Francia sembravano voler darle appoggio.

I parroci poi si trovarono in altra condizione, ma conducente allo stesso risultato. Turbava loro i sonni la sconfitta di Castelfidardo, ed il Governo italiano aveva per essi la colpa recente d'aversi annesse provincie prima soggette alla Santa Sede, e di aver sancite alcune leggi assai osteggiate dalla Curia romana — ma tanto e tanto votarono e si fecero promotori del voto per l'annessione — perchè? perchè le questioni fra il Governo italiano e la Santa Sede non interessano altri che i Cardinali, i Monsignori, gli Arcivescovi, i Vescovi, gli Abati e Priori de' conventi; e niente affatto nè la fede, che resta intatta, nè i poveri parroci, che anzi vedono dal Governo curate un po' le loro

sorti, dacchè li protegge dalle ingiustizie dei superiori, e soccorre bene spesso a' loro troppo scarsi appannaggi. — Coloro istessi che più tardi assecondarono i briganti votarono allora favorevolmente perchè così voleva la grande maggioranza del paese, ed essi si sarebbero trovati divorziati dal gregge che li pasce, ed esposti con loro pericolo ad esserne considerati nemici.

Nel Veneto è tutt'altra faccenda.

Oggimai l'Austria e la Francia non possono, non vogliono opporsi alla caduta del potere temporale dei Papi, nè impedire al Governo Italiano l'applicazione del principio: libera chiesa in libero stato. Ogni illusione a tal riguardo è caduta; dunque non c'è via di mezzo, dacchè col Governo Italiano bisogna starci e starci secondo i principii da lui proclamati e ormai irrevocabili, non resta altro che procurar di vivere nella miglior armonia possibile rimanendo ciascuno sul proprio terreno, ad evitare l'inimicizia e la antipatia del paese, imitando il Clero di Francia e d'Austria che quando si tratta della patria, dimentica un po' le differenze chiesastiche e si mostra il più possibile buon patriota.

Tenendo conto di quanto esponemmo non dubitiamo che appunto là dove si crederrebbe ritrovare gli oppositori avremo caldi fautori del plebiscito, non per intimidazione, ma per tornaconto, spesso anche per un fondo di onestà e patriottismo che regna pur sempre anche fra le vittime degli errori più grossolani. D'altra parte nelle campagne vi sono medici, farmacisti, possidenti che possono aiutare a spandere la luce ed a risvegliare gli addormentati e gli inerti.

Insomma crediamo che al plebiscito correrà tutta la grande maggioranza liberale per convinzione e per sentimento di decoro nazionale, ed i retrogradi per timore del peggio — resteranno color che mai non fur viv per essi aspetteremo che il progresso della libertà e della civiltà o li converta o li uccida.

SI.

NOSTRE CORRISPONDENZE*Firenze 6 Settembre.*

Non so se i vostri lettori sieno vaghissimi di questioni amministrative. È assai probabile che no, poichè coloro che son nati da poco a libertà difficilmente s' adattano a gustar d'altro che del frutto per l'innanzi vietato, il quale, nel caso nostro, è la politica pura e semplice. Però, a malgrado di ciò, io mi permetto di tornare oggi sull'argomento stesso di cui ieri discorsi parendomi un dovere di darvi in tal proposito qualche ulteriore schiarimento e credendo d'altronde che sia venuto per l'Italia il momento di badare da seeno agli ordinamenti della cosa pubblica. Per la politica il tempo non manca mai, ve ne ha fin di troppo consacrato esclusivamente a lei, ed ora sarebbe duopo che non si gridasse più: « riformate l'amministrazione; l'amministrazione va male » per solo vezzo

di opposizione politica, a modo d'istrioni o di papagalli; ma che si avesse di ciò quel convincimento che si trae dall'esame dei fatti.

Vi dissi ieri che, se volea portarsi rimedio alla amministrazione centrale, si conveniva limitare e molto la potenza dei proconsoli della burocrazia, che sono i capi di divisione i quali oggi sono in realtà i veri padroni del campo. Oggi riprendo il mio discorso per manifestarvi che a raggiungere questo intento non bastano riordinamenti teoretici e scritti, quantunque ancora essi non vadano disprezzati, ma ci vogliono altresì riordinamenti pratici che possono aspettarsi unicamente da un cambiamento delle abitudini ufficiali dei ministri, e dei loro segretari generali.

E per ispiegarmi chiaro, dirò esser necessario che da questi si cominci ad esercitare una sorveglianza reale e non effimera sugli affari di ogni singola divisione amministrativa e cioè che l'uno o l'altro di loro ed anche l'uno e l'altro ad una volta, si informino della maniera, onde gli affari si conducono oggi, senza fidarsi troppo a relatori di qualunque specie si sieno. Per far la qual cosa si vuole che essi non isdegnino una qualche volta di porre il piede ne' protocolli generali e ne' protocolli particolari delle singole divisioni, che non si rifiutino di interpellare direttamente gli impiegati sulle loro attribuzioni, che osservino il movimento quotidiano degli affari, che notino tutte le inutilità, le superfetazioni, le lungaggini dell'odierno sistema, che pensino con sollecitudine reale ai rimedi da portare ai molti mali che scuopriranno. — Così almeno egli vedranno una volta l'amministrazione co' loro occhi, così potranno formarsi un giusto criterio delle nostre condizioni amministrative. Ma finchè questo non facciano, finchè si contentano di amministrare a priori, finchè osservano i consigli del Prior Luca che nelle sue veglie pubblicate in appendice dalla *Opinione*, propone a modello di virtù l'atto di cieca fede d'Alessandro il grande verso il suo medico, non è sperabile che si ottengano in fatto que' miglioramenti che il paese si aspetta.

Dopo tanti giri e rigiri saremo di nuovo al *sicut erat*. Tutti i riordinamenti amministrativi faranno pessima prova dinanzi alla inerzia dolosa di certi messeri. E con questo mi pare di essermi spiegato chiaramente e secondochè impone la coscienza ad ognuno che nelle quistioni di pubblico interesse si proponga di scuoprire il vero nella sua nudità. Ora vengo alla politica pura e semplice.

L'*Opinione* pubblica oggi una lettera dell'onorevole Lanza nella quale questi vuole giustificarsi dell'accusa mossagli dalla stessa *Opinione* per aver protratto fino al 1865 lo scioglimento della passata camera. Astenendomi dall'entrare nel merito della quistione io vi dirò solo che questa pubblicazione non ha prodotto in generale presso i nostri uomini politici un buono effetto. I più spassionati di loro non si sono dissimulati che in questa occasione assai meglio avrebbe adoprato il Lanza, se avesse tenuto in maggior conto la sentenza « *un bel tacer non fu mai scritto*. » Difatti, quel suo rimettere innanzi, per iscusarsi dell'errore imputatogli, l'operato da lui per protrarre la approvazione della convenzione di Settembre, non pare che gli debba ingraziare la più parte degli italiani, che ormai aspettano dalla convenzione stessa la soluzione della quistione romana e che nei *luttuosi fatti di Torino* si ostinano a veder l'opera di risentimenti municipali più che qualunque altra cosa. Dopo la lettera Lanza viene oggi in linea la quistione già tanto controversa della fusione delle banche di Toscana e Piemonte, di cui mi pare avervi tenuto parola nella mia lettera dell'altro ieri. Oggi il partito della fusione avrebbe fatto un gran passo verso la sua meta, e il contrario, per non parere di essere stato battuto dovrebbe ritirarsi nel campo delle astratte teorie sul maggiore o minore protezionismo che lo Stato dovrebbe accordare ad una banca sola. Difatti in una recente adunanza degli azionisti delle due banche la pro-

posta tendente ad appianare praticamente la via alla fusione fu approvata a grande maggioranza.

Si crede che la pace sarà conclusa posdomani. A Commissario di Venezia dicesi destinato il marchese Gioachino Pepoli. Voi avete modo di valutare in questo ultimo tempo le qualità politiche ed amministrative, di quest'uomo di Stato, il quale mira all'avvenire ed ha perciò a nemici tutti gli idolatri del passato. L.

NOTIZIE ITALIANE

Leggesi nel *Monteur* del 6:

L'imperatore nella sua lettera al Re Vittorio Emanuele, ha fatto conoscere le alte considerazioni per le quali S. M. I. ha accettata la cessione del regno Lombardo-Veneto, come pure la sua intenzione di chiamare le popolazioni a manifestare esse stesse la loro volontà riguardo alla loro riunione al regno d'Italia. È già noto che un trattato venne firmato a Vienna per regolare ciò che anteriormente era stato stabilito fra le corti di Francia e d'Austria. Come abbiamo annunciato, otto giorni or sono, il governo dell'imperatore ha inviato nel Veneto, in qualità di commissario, il generale Leboeuf, aiutante di campo di S. M. che è incaricato di mettersi d'accordo colle autorità competenti sui provvedimenti relativi alla consegna e alla retrocessione dei diritti di sovranità. Il trattato del 24 agosto riceverà la sua esecuzione non appena la pace sarà stata conclusa fra i gabinetti di Vienna e di Firenze. I plenipotenziari delle due potenze sono entrati ufficialmente in relazione fra loro. Non si dubita che i negoziati avranno un esito pronto e felice.

Scrivono al *Secolo* da Firenze:

Le operazioni del plebiscito non dovrebbero andar troppo in lungo; appena le autorità comunali avranno preso possesso delle città si chiamerà il popolo nei comizi nel più ristretto tempo possibile, e appena proclamato il voto le nostre truppe per terra e per mare entreranno nel Veneto. Il nostro governo non depona la speranza che per quest'altra domenica (16 settembre) il voto superfluo possa essere stato emesso dai nostri fratelli.

Ad agevolare le operazioni necessarie, mi si dice che è stato determinato che l'emigrazione Veneta dimorante nelle varie città italiane non avrà bisogno per votare di recarsi nel paese nativo. In ogni Municipio e specialmente nei maggiori comuni italiani si apriranno le urne per raccogliere i suffragi di quelli che l'Austria caccia dalle città oppresse.

Leggesi nella *Nazione*:

Sappiamo che la provincia di Milano ha deliberato di raccogliere il denaro per il prestito mediante sottoscrizione pubblica al saggio di 80 per 100.

I contribuenti al prestito che concorreranno a questa pubblica sottoscrizione guadagneranno il 15 per 100, di cui saranno obbligati di restituire alla provincia più tardi il 10, restando loro il beneficio netto del 5.

È più oltre:

Assicurarsi che la Cassa di Risparmio di Milano in seguito a una convenzione stabilita col Ministero delle Finanze, offrirà alle provincie italiane che assumeranno per loro conto il prestito, l'anticipazione della differenza fra il prezzo d'assunzione e l'importare del prestito che dovrà sborsarsi al Governo.

Questa differenza sarebbe restituita in un periodo di tempo abbastanza lungo, forse 15 o 18 mesi.

— La notizia che il generale Garibaldi abbia offerte le dimissioni è infondata.

Leggiamo nella *Sentinella delle Alpi* queste notizie del campo:

I prigionieri garibaldini partiti sabato da Udine sono a Ferrara e forse questa sera (8) giungeranno a Bologna per proseguire il viaggio alla volta di Bergamo e Brescia. Sono circa 1100 e tutti vanno a raggiungere i rispettivi reggimenti.

Garibaldi partirà da Brescia fra poco, ma non per ritirarsi dalla scena politica e militare, anzi dicesi con fondamento ch'abbia

l'intenzione di assistere alle sedute del Parlamento appena questo sarà aperto.

Apprendiamo dal *Nuovo Diritto* che le spese di guerra dal maggio al prossimo ottobre sono calcolate a L. 555,610,480

Scrivono al *Nuovo Diritto* che sul Gargano, in Capitanata, sia avvenuto un fierissimo scontro tra il battaglione della guardia nazionale mobile del circondario di Altamura e una banda di 60 renitenti. Della guardia nazionale il capitano Cianciola ucciso; dei renitenti molti feriti, e 15 prigionieri. Nessun'altra particolarità.

Nel *Corriere delle Marche* di Ancona del 6 si legge:

« Iersera proveniva da Napoli la regia pirocorvetta *Archimede*, con equipaggio in perfetto stato di salute. Sotto le cautele sanitarie prenderà parte ai lavori di salvataggio dell'*Affondatore* prestandovisi a debita distanza colle sue valide pompe. A questo effetto subì i necessari adattamenti nei cantieri di Napoli.

« Oggi si fecero e tuttora, mentre scriviamo, si fanno lavori di esperimento per il salvataggio dell'*Affondatore*.

« Si ebbero buoni risultati, tanto da dover credere che col sistema applicato, in onta delle opposizioni e dei dubbi di parecchi, potrà rimettersi sovra l'acqua l'arieta.

« E forse avremo questo risultato prima che non si pensi; perchè i lavori principati, come dissimo, stamane per sperimentare il meccanismo, per constatare il grado di servizio che si poteva aspettare dai mezzi di cui si dispone, per vedere se funzioni regolarmente la fatta applicazione dei medesimi, ecc. ecc. questi lavori avendo fornito esito soddisfacente, si continuarono e si continuano alacramente: e non sarebbe impossibile che da lavori d'esperimento diventassero definitivi, dovendo ad essi il ricupero della nave.

« Questa è una supposizione che non sappiamo se stessera sarà avvalorata o distrutta dai fatti. Non possiamo che registrare le notizie del mattino, le quali sono confortanti così da ispirare lieti presagi.

« Il tempo favori finora la incominciata impresa; ma appunto essendo la durata della bonaccia una delle condizioni per proseguire nel lavoro, non si può, anche per questo punto, esser certi del risultato finale di oggi. »

Leggiamo nelle ultime notizie dell'*Italia*:

Alcuni commissarii speciali italiani ed austriaci si abbocheranno fra breve vicino ad Udine affine di ristabilire di comune accordo le corrispondenze postali e telegrafiche.

È inesatto che l'Austria abbia mostrata avversione a trattare in terreno Veneto già occupato dalle truppe italiane.

Abbiamo dall'*Opinione*:

Le notizie di Vienna fanno prevedere che le trattative per la pace non termineranno che nella seconda quindicina del corrente mese.

Torino, 6. — La *Provincia* pubblica la cifra di sottoscrizione tanto pel monumento a Boggio, quanto per la famiglia di Botto. La prima ammonta a L. 1361, la seconda a L. 4487.

Il *Corriere di Vicenza* pubblica il Regolamento d'un'associazione liberale già fondata in quella città. Varj sono gli scopi che quest'associazione prefigge; ma ognuno di essi è rivolto a popolarizzare le libere istituzioni e ad ammigliorare le condizioni intellettuali della grande maggioranza dei cittadini. Essa promuoverà, ad esempio, le scuole tecniche e professionali negli adulti, le scuole gratuite per l'infanzia, le biblioteche popolari circolanti, i circoli elettorali e gli altri mezzi che valgono a diffondere la cognizione delle leggi fondamentali dello Stato. Tuttociò è assai bello e merita d'essera imitato dovunque.

NOTIZIE ESTERE

Ecco il discorso che il signor di Bismark tenne alla Camera dei deputati sulla questione del *bill* di indennità:

Più il governo desidera sinceramente la pace più i membri di esso sentono l'obbligo di astenersi da ogni critica retrospettiva, sia difendendo, sia assalendo.

Nei quattro ultimi anni, noi abbiamo da ambe le parti sostenute le nostre opinioni con più o meno amarezza, nessuno in questi quattro anni è riuscito a convincere l'altro, ognuno ha creduto far bene facendo ciò che faceva.

Un trattato di pace non si potrebbe mai concludere se una delle due parti dovesse confessare d'aver operato ingiustamente, noi desideriamo la pace non per non essere in grado di combattere in questa lotta interna, tutt'al contrario anzi, che la corrente oggi è più che mai in nostro favore. Non la desideriamo neppure per isfuggire ad una accusa futura basata sovra una legge di responsabilità ministeriale. Checchè ne sia, si son fatti molti rimproveri al ministero, ma quello di volere la pace è nuovo. (*si ride*).

Noi desideriamo la pace perchè, secondo la nostra opinione, la patria ne ha più che mai bisogno. Noi la desideriamo e la ricerchiamo specialmente perchè crediamo di trovarla nel momento attuale, noi l'avremmo cercata prima, se avessimo sperato di trovarla prima, perchè avreste riconosciuto che il governo non è così lontano come voi credete dagli scopi ai quali mira anche la maggioranza di voi, non così lontano come poteva farlo supporre il silenzio del governo su parecchie cose che conveniva fare.

Per questa ragione noi crediamo trovare la pace e la cerchiamo seriamente, noi vi abbiamo stesa la mano per farla, e la relazione della Commissione ci dà la guarentigia che voi accettate questa mano. In seguito risolveremo assieme a voi le questioni che ci restano da risolvere.

Io non escludo punto da queste questioni il miglioramento dell'amministrazione interna, il ristabilimento della situazione costituzionale; ma noi non potremo risolvere queste questioni che in comune, riconoscendo da ambe le parti che da tutte e due è servita la patria colla medesima buona volontà, senza che l'una sospetti della generosità dell'altra. Ma in questo momento le questioni della nostra politica estera non sono ancora risolte.

Le splendide vittorie del nostro esercito hanno in qualche guisa aumentato la nostra posta, noi possiamo perdere più di prima, ma ancora non abbiamo guadagnato la partita. Ma più saremo fortemente uniti all'interno, più siamo certi in questo momento di guadagnare.

Se voi gettate gli occhi all'estero, se voi leggete i giornali di Vienna, e specialmente quelli che rappresentano l'opinione del governo imperiale, vi troverete le manifestazioni dell'odio e dell'animosità contro la Prussia che esistevano prima, e che non hanno poco contribuito a fare della guerra una necessità pel governo austriaco, dinanzi alla quale non poteva ritirarsi neppure se lo avesse voluto.

Osservate i procedimenti delle popolazioni della Germania del Sud, quali li troviamo negli eserciti; la certamente non esistono sentimenti di conciliazione, e non si riconosce una missione comune a tutta la Germania, quando le truppe bavaresi fanno fuoco, a tradimento, dai vagoni delle strade ferrate sugli ufficiali prussiani. — Osservate l'attitudine dei diversi governi rispetto alle istituzioni che dobbiamo creare; quella di alcuni è soddisfacente: altri le accettano con ripugnanza.

Ma è certo che troverete appena in Europa una potenza che favorisca benevolmente la costituzione di questa nuova unione germanica, e che non provi il bisogno di prender parte alla formazione di quest'ordinamento, non foss'altro, per procurare ad uno dei più potenti suoi confederati, come la Sassonia, la possibilità di sostenere ancora la parte che ha sostenuto finora.

Ed è perciò, o signori, che il nostro compito non è terminato; esso richiede, innanzi tutto, l'accordo di tutto il paese, anche a cagione dell'impressione che questo accordo deve produrre. Se spesso è stato detto: « *Ciò che la spada ha guadagnato venne perduto dalla penna* » io ho piena fiducia che non udremo dire: « *Ciò che la spada e la penna hanno guadagnato è stato distrutto su questa tribuna.* » (*Applausi*)

Ecco il testo del *bill* d'indennità votato dalla Camera dei deputati di Berlino:

Art. 1. I quadri delle entrate e delle spese dello Stato, uniti come allegati alla presente legge, serviranno di base per i rendiconti e i discarichi del Governo per gli anni 1862, 1863, 1864, 1865 in luogo della legge costituzionale delle finanze che deve essere stabilita ogni anno prima del cominciare dell'esercizio.

Art. 2. È accordata al governo l'indennità per l'amministrazione retta dal principio del 1862 senza bilancio legalmente stabilito, sotto riserva delle decisioni della Camera sul discarico del Governo, dopo la presentazione dei rendiconti finanziari di maniera che in quanto concerne la responsabilità del Governo procederà come se durante questo tempo l'amministrazione fosse stata retta in virtù di bilanci legalmente stabiliti e promulgati a tempo.

Art. 3. Il Governo è autorizzato a sovvenire alle spese correnti dell'anno 1866 fino alla concorrenza di 154 milioni di talleri.

Art. 4. Il Governo sarà obbligato a sottoporre alle Camere entro l'anno 1867 uno stato giustificativo delle entrate e spese dell'anno 1866.

Si legge nella *Patrie*:

In seguito dell'annessione alla Prussia dell'Annover, dell'Assia Elettorale, del Nassau, e della città di Francoforte, i rappresentanti della Francia presso di questi vari Stati furono autorizzati ad abbandonare i loro posti.

Il signor di Raiset che rappresentava la Francia presso i Governi di Annover e di Brunswick rimane, per ora, accreditato presso quest'ultima Corte.

La *Gazzetta di Vienna* pubblica due appendici del trattato di Praga; il primo di questi documenti è un protocollo concernente lo scambio dei prigionieri di guerra e l'evacuazione delle truppe prussiane dal territorio Austriaco; il secondo è una convenzione per la costruzione di nuove ferrovie destinate a far accrescere le comunicazioni fra la Prussia e l'Austria. Quest'ultima convenzione riguarda, per parte dell'Austria, il completamento ferroviario della Slesia e della Boemia.

Ecco quanto scrive la *Prasse* di Vienna sull'apprezzamento da darsi alla nomina del signor di Moustier:

Se è lecito di ammettere un'ipotesi su questo fatto la sola che possa essere giustificata è quella che sia già posta sul tappeto la questione d'Oriente. Si domanda soltanto se nei segreti consigli dell'imperatore si mediti un piano difensivo od offensivo. — Se cioè Napoleone si limiti a mettersi in guardia contro l'iniziativa della Russia o s'egli voglia regolare in senso ostile alla Russia la questione d'Oriente col soccorso dell'Austria, dell'Inghilterra e dell'Italia.

Poniamo a riscontro di tali considerazioni un estratto da una corrispondenza da Vienna al *Times*:

Le risposte della Russia ai rappresentanti dei re spodestati tedeschi non sono al tutto soddisfacenti, sono ciò che v'ha di più russo. Ma giova notare che un giornale di là parlando delle questioni estere dichiara arditamente che dal punto in cui furono annullati i trattati del 15 non v'ha da ragione che la Russia sia vincolata più oltre da quelli del 1856.

È necessario che il Mar Nero le sia dischiuso completamente. I patti che le furono imposti dalla coalizione delle potenze occidentali cessarono d'essere obbligatori.

Il *Levant Herald* dà alcuni dettagli interessanti sull'insurrezione di Candia. Risulta da questi che le popolazioni situate al nord della Grecia si rivoltarono sotto pretesto che le tasse esatte dalle autorità ottomane erano contrarie alle stipulazioni dei trattati conclusi fra la Porta e le potenze protettrici. A ciò univasi la domanda di erigere il porto di Canea in porto franco, perchè al dire di tutti, il commercio di questa piazza è da lungo tempo in decadenza, e finirebbe coll'essere interamente rovinato se il Governo ottomano mantenesse i diritti attuali d'importazione e d'esportazione. A questi lagni aggiungevansi quelli del non libero esercizio del culto.

Considerando la progressione rapida dello spirito di rivolta, bisogna concludere, che l'insurrezione attuale è il risultato di un profondo malcontento, l'espressione di un vero malessere. Infatti fin dal principio della insurrezione con una rapidità che attesta un comune accordo, furono organizzati ovunque dei consigli insurrezionali. Una assemblea generale fu riunita a Presnero, essa siede ad Aliakes protetta da 25 mila uomini.

Da Candia il movimento si è esteso a tutto il rimanente del mondo ellenico. Comitati d'assistenza si sono formati ovunque, persino nell'istessa Malta. Da ciò si vede il pensiero di strappare Creta al dominio ottomano, pensiero che rimonta all'epoca della fondazione del regno. Il re Leopoldo fece dell'incorporazione di Candia una condizione della sua accettazione. Ottone più ambizioso di regnare vi rinunciò, ma il partito ellenico si mantenne in Candia inquieto e turbolento spiando tutte le occasioni d'insorgere. La recente annessione delle isole Jonie ha riaccesa in questo partito la forza e la speranza, e gli avvenimenti che vanno compendosi ne sono la prova.

Leggesi nel *Temps*:

Secondo notizie da Atene del 30 agosto l'ambasciatore turco avrebbe rimessa al Governo greco una nota concepita in termini assai moderati, invitandolo a interdire l'invio di soccorsi ai Cretesi.

L'arcivescovo e il primate dell'isola di Candia inviarono una protesta al governatore pascia contro le profanazioni commesse nelle chiese.

Navigli da guerra americani arrivarono all'isola. Gli abitanti reclamarono la loro protezione.

Si legge nella *Patrie* del 6:

« Abbiamo annunziato che doveva tenersi alla fine d'agosto, una conferenza a bordo di una fregata francese ancorata alla Canéa, fra i deputati della popolazione dell'isola di Creta e le autorità ottomane. Ci viene assicurato che in questa conferenza sono state adottate le basi di un compromesso che dalle potenze mediatrici è considerato come una transazione onorevole per entrambe le parti. »

— La Russia permette ora ai forestieri di soggiornare sei mesi nell'impero, senz'altra formalità che la presentazione del loro passaporto nazionale; passati i sei mesi, devono come prima, procurarsi una speciale autorizzazione di permanenza.

Si scrive da Nuova York:

Il commercio si lagna energicamente delle esigenze della compagnia telegrafica transatlantica. I giornali si rifiutano di assoggettarsi alla sua tariffa esorbitante; essi fecero la proposta di pagare un dollaro d'oro per ogni parola. La compagnia respinse quest'offerta e perciò ne risulta una riduzione nel numero dei dispacci. Trattasi seriamente di formare una nuova compagnia col capitale di dieci milioni di dollari per fabbricare ed immergere un nuovo canape che partendo da Nuova York metta capo in Europa per la via della Azzore, del Portogallo, della Spagna e di Parigi.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 6 settembre contiene;

1. Un decreto di S. A. R. il principe Eugenio, in data del 29 agosto, a tenore del quale potranno registrarsi senza pagamento di tassa di registro gli atti di obbligazione tanto principale che fideiussoria, quelli di mutuo, di promessa di mutuo, di apertura di credito e simili, che fossero stipulati entro il prossimo mese di settembre nell'interesse dei comuni, dei consorzi e delle provincie, all'unico scopo di eseguire o di assicurare il pagamento delle parti del prestito nazionale assunte o fatte per loro assumere dai detti enti morali a termini dell'arti-

colo 14 del decreto 28 luglio 1866, numero 3108.

2. Disposizioni nell'ufficialità dell'esercito.

Quella del 7 contiene:

1. Un decreto di S. A. R. il principe Eugenio, in data 22 agosto, con il quale è prolungato fino al 1.° febbraio 1868 il termine della presentazione delle opere d'arte che dovrà farsi in Firenze pel concorso ai premi della pittura, approvato col decreto del 4 luglio 1866, n.° 3058.

1. Nomine e promozioni nell'ufficialità dell'esercito, e negli impiegati dipendenti dal Ministero della guerra.

3. Una serie di promozioni nel Corpo fanteria real marina.

4. Disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario.

COSE CITTADINE E PROVINCIALI

Il Municipio ne rimette per la stampa la seguente circolare:

Padova li 7 settembre 1866.

Quattro mesi ormai trascorsero dacchè il Consiglio applaudendo al progetto d'una Società di consumatori di gaz, intravedeva nella sua costituzione un beneficio economico per la nostra Città, ed una protesta di più contro la dominazione straniera, che aveaci ridotti a servaggio perfino in quelle arti ed industrie di cui le altre nazioni un giorno ci veneravano maestri.

Molti fra i consumatori s'affrettarono ad associarsi; ma la previsione di una non lontana crisi politica e l'irrompere della guerra, altri tenne in sospenso, pronti però anche questi a decidersi nel dì della sospirata redenzione.

Eccoci ora riuniti di fatto al rimanente d'Italia; sollevati dall'incubo della straniera servitù; eccoci padroni di noi stessi; nessun ostacolo or più si frappone al libero operare, chè l'avvenire è nostro.

I promotori della Società riprenderanno a questi dì le loro zelanti premure onde raccogliere le schede di associazione, ed affrettare il più che sia possibile la costituzione di questa Società Cittadina.

Che l'intrapresa progredisca — il soffio della libertà vivifichi la nostra energia così a lungo oppressa sotto il peso d'un abborrito dominio — mostriamo che da noi e per noi si fa ciò che si vuole, e s'abbia tale risposta di fatto chi non cessa di gridarci, per noncuranza e timidità incapaci alla buona riuscita di questo nostro Progetto.

Il Podestà
DE LAZARA

L'assessore
Golfetto

Il Segretario
Rocchi

Ci viene riferito che a San Giorgio in Bosco, distretto di Cittadella, non si prese ancora nessun provvedimento per l'organizzazione della Guardia Nazionale. Siccome fino dai primi giorni della libertà ebbe a lamentarsi in quel paese qualche atto di disordine meritevole di repressione, così tanto più doveva parere urgente il prestarsi attivamente per dar vita a quelle libere istituzioni che non solo valgono alla tutela dell'ordine, ma a diffondere nel contado i primi elementi di associazione, di concordia e di libertà.

Si è già dato principio per cura del Municipio ad una revisione generale anagrafica della città e suburbio per la compilazione delle Liste elettorali amministrative e politiche, per la formazione dei ruoli della Guardia nazionale e per varii altri oggetti non meno importanti.

Il giorno 22 corrente l'operazione dev'essere ultimata.

SOTTOSCRIZIONI AL MONUMENTO
MANIN

Cappellato Pedrocchi It. L. 5.—
Alberto dott. Cavalletto » 5.—
Francesco Sacchetto » 5.—

Teatri. — Al Nuovo — Silvio Pellico o I Carbonari del 1821, *Dramma in 4 atti* (Castelvecchio e Gualtieri).

Al Sociale — *Ciniselli*. —

FATTI DIVERSI

Il veneto conte Antonio Molin, da più tempo domiciliato in Parigi, ivi si diede a tutt'uomo per trovar modo di ottenere dall'elettricità una forza tanto potente, continua e sicura da poter essere sostituita alla tanto dispendiosa dei vapori, pel movimento e corso rapido dei navigli per mare, e dei traini per le strade ferrate. Ad accertare il conseguimento di tanto fine non altro mancava se non la prova d'un esperimento in grande, e tale da far convinti i più ritrosi, che dell'elettricità si può e si deve far uso ben altro, che quello di muovere le sfere degli orologi nei pubblici stabilimenti. Or bene una lettera a stampa, che abbiamo ricevuta testè da Parigi, del ch. abate F. Moigno, direttore del periodico scientifico *Les Mondes* ci avvisa, che sul lago di Châlet presso Boulogne, un battello grande e carico di dieci persone, armato dal signor comm. Molin d'una sua batteria di soli dodici elementi, percorse trionfalmente il giro di tutto il lago suddetto, con meraviglia di tutti gli spettatori accorsi in folla ad essere testimoni del nuovo portento.

Questi esperimenti, a quanto ci si annunzia, verranno tra breve ripetuti con applicazione di batterie di raddoppiata potenza.

È bello intanto constatare il fatto che un italiano ha convertito, a tutte sue spese, in fatto reale le sue prime esperienze di gabinetto; e che ormai, dalla sua sola perseveranza e dal suo coraggio, non solamente si ottenne la soluzione del più difficile dei problemi, ma fu aperto campo vastissimo a tante applicazioni industriali, da poter sostituire con molto vantaggio le braccia e le fatiche dell'uomo.

(Dalla Gazz. di Milano.)

DISPACCI TELEGRAFICI

(AGENZIA STEFANI)

Madrid, 6. — La regina accompagnata da Narvaez e dal ministro di Stato visitò oggi a Biarritz l'imperatore di Francia.

Vienna, 7. — Il ministro della Guerra diede le sue dimissioni.

Londra, 7. — Il *Times* smentisce la voce del matrimonio del re di Grecia con una principessa inglese.

Parigi, 7. — L'imperatore recossi ieri alla caccia a Saint-Germain.

L'*Etandard* ha un telegramma da Vienna in cui si annunzia essere scoppiata una epizootia in Gallizia, Moravia e Ungheria.

Un telegramma da Berlino assicura che il re di Sassonia accettò in massima che gli affari militari siano interamente affidati alla direzione della Prussia. Ignorasi a Berlino il preteso richiamo di Goltz da Parigi.

Pietroburgo, 7. — Muraviev diede le sue dimissioni dalla Presidenza della commissione d'inchiesta. Questa commissione fu sciolta.

Berlino, 7. — La Camera dei Deputati ha adottato il progetto relativo alle annessioni con 173 voti contro 14. Bismark ha presentato un progetto riguardante la incorporazione dello Schleswich Holstein. Chiese che venisse dichiarato di urgenza.

La *Gazzetta dell'Alemagna del Nord*, ha un articolo contro l'attitudine ostile della stampa verso la Prussia.

Parigi. — Il *Moniteur* reca: In virtù della convenzione 14 luglio tra la Francia, l'Italia, la Svizzera e il Belgio vennero diramate istruzioni ai contabili dipendenti dal Ministero delle Finanze perchè da ora in poi tutte le monete d'oro e d'argento della Svizzera, dell'Italia e del Belgio siano ricevute in pagamento allo stesso titolo e valore delle monete francesi.

NOTIZIE DI BORSA

FIRENZE, 6.

5 0/0 godimento 1 luglio 1866: cont. L. 59 d. 59 90 f. c. L. 60 25 d. 60 1/8.
 3 0/0 god. 1 aprile 1865: nom. 40
 Obbl. Tes. Tosc. 1849, 5 0/0 p. 10, 1 genn. 1866.
 Az. Banca Naz. Tosc. 1 genn. 1866: nom. 1520.
 Dette Banca Naz. Regno d'Italia, 1 genn. 1866: nom. 1515
 Az. del Cred. Mobil. Ital.: cont. 290.
 Az. SS. FF. Rom. 1 ottobre 1863:
 Dette (dedotto in suppl.) 1 luglio.
 Az. ant. SS. FF. Liv. 1 genn. 1866.
 Obbl. 3 0/0 delle dette, 1 genn. 1866: cont. L. 180. d. 177
 Az. Strade Ferrate Merid. 1 luglio 1866. cont. L. 240 d. 230
 Obbl. 3 0/0 delle dette: cont. L. 150 d. 146.
 Obbl. Demaniali 5 0/0 serie compl. 1 aprile: f. c. L. 383 den. 381 1/2
 Dette in serie di 1 2: cont. L. 385 d. 383 1/2.
 Impr. Comun. 5 0/0 L. genn. 1866.
 Dette liberate 1 gennaio:
 5 0/0 italiano in piccoli pezzi: nom. 61.
 3 0/0 italiano in piccoli pezzi: nom. 41.
 Napoleoni oro: f. c. L. 21 05 d. 20 95.

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti del 5 0/0. — 59, 90 cont.

PARIGI, 3. — (Agenzia Stefani).

	6 sett.	7 sett.
Fondi Francesi 3 0/0	70 10	70 20
Id. Id. fine mese	—	—
Id. 4 1/2 0/0	99 25	96 78*
Consolidati inglesi	89 3/4	89 3/4
Id. fine settembre	90 —	—
Consolid. Ital 5 0/0 in cont.	57 30	58 15
Id. Id. fine mese	57 35	58 35
Id. Id. fine settembre	—	—

VALORI DIVERSI

Azioni del Credito Mob. fran.	673	683
Id. Id. italiano	—	—
Id. Id. spagnolo	348	352
Id. Str. Ferr. Vitt. Emanuele.	80	80
Id. Id. lomb.-venete	410	423
Id. Id. austriache	370	375
Id. Id. romane	65	65
Obbl. Id. Id.	122	123
Id. della ferrovia di Savona	—	—

* Coupon dis.

A. Cesare Sorgato, dirett. - resp.
 F. Sacchetto, prop. ed amm.

ANNUNCI

La Perseveranza

Il giornale *La Perseveranza*, che da otto anni viene pubblicato in Milano nel formato dei più grandi d'Europa, raccoglie e stampa anche in altrettanti volumi, anno per anno, e a prezzo ridotto per i suoi Associati, *La raccolta delle Leggi, Regolamenti e Decreti*, che vengono pubblicati nello Stato.

In questa *Raccolta* sono di proposito omesse tutte le *Leggi, i Regolamenti e i Decreti* aventi un privato interesse, sicchè riesce di più pronto e più facile uso per le Segreterie comunali, per gli Uffici, e in generale per le persone che hanno a consultare le Leggi del Paese.

Le condizioni nella associazione tanto del periodico, che della *Raccolta delle Leggi, Regolamenti e Decreti*, avvertendo che, quest'ultima, sono già pubblicati e sono vendibili i volumi 1.°, 2.°, 3.°, 4.°, 5.°, 6.° e 7.° contenenti le annate 1859-60-61-62-63-64 e 65, sono:

Associazione al giornale franco nel Regno — anno, Ital. L. 48 — semestre, L. 26 — trimestre, L. 14.

Associazione alla *Raccolta* (essendo associati al giornale) L. 3 60 all'anno.

Tanto la associazione al giornale, quanto quella alla *Raccolta* si possono fare separatamente e indipendentemente l'una dall'altra.

Associazione alla sola *Raccolta*, L. 6 ca. ann volume.

Si sono pure pubblicati, in un solo volume di circa mille pagine: *I nuovi Codici* e le *Leggi transitorie* a L. 5, per gli associati al giornale, e L. 8 per non associati.

Rivolgersi per la provincia di Padova ai fratelli SALMIN, librai-editori in PADOVA.

IL POLITECNICO

PERIODICO LETTERARIO, SCIENTIFICO

T E C N I C O

diretto dal

Prof. FRANCESCO BRIOSCHI.

È diviso in due parti distinte con separati fascicoli. Una è la letterario-scientifica e percorre il campo della politica, della letteratura, dell'arte delle scienze morali, ecc. — Tratta l'altra delle scienze positive e degli studi tecnici scorrendo i campi d'ogni industria che dipenda dalla meccanica, dalla fisica, dalla chimica, o che riguardi le costruzioni, l'idraulica. l'economia rurale, o si rapporti alle grandi costruzioni che si compiono nel nostro paese. — È un periodico di studi severi ai quali è bene che intendano tutti quelli cui preme di rialzare, nelle lettere e nelle scienze, l'invidiata e potente nostra Nazione.

Ogni parte distinta costa lire 24 all'anno; chi prende le due parti insieme paga soltanto lire 40 all'anno, compreso l'affrancamento in tutto il Regno.

Il miglior mezzo per abbonarsi è l'invio del Vaglia postale all'Amministrazione del *Politecnico* in Milano.

Presso la Direzione del nostro giornale ufficiale si possono avere degli avvisi che meglio chiariscono lo spirito e gli argomenti trattati dal *Politecnico*.

Monitore dei Tribunali

Giornale di Legislazione

e di Giurisprudenza

CIVILE E PENALE

Si pubblica in Milano in fogli da 24 pagine ogni settimana al prezzo di Ital. L. 22 per Milano, e L. 26 per le Provincie.

L'Ufficio del giornale, Via Solferino, N.° 22

Cronaca Legislativa

(Supplemento al *Monitore dei Tribunali*) ossia collezione delle Leggi e dei Decreti, Circolari, ecc., pubblicati nel Regno d'Italia, al prezzo di Ital. L. 8 per Milano e L. 10 per le Provincie.

L'associazione complessiva a entrambe le pubblicazioni, importa Ital. L. 26 per Milano e L. 32 per le Provincie.

RACCOLTA DELLE DISPOSIZIONI CONCERNENTI L'ATTUAZIONE DI TUTTI I NUOVI CODICI

(Edizione del *Monitore dei Tribunali*)

Questa collezione, appendice indispensabile al testo dei Codici, forma un volume di pagine 680, edizione compata, e costa per Milano, ital. L. 4 50, e spedito colla posta L. 5.

Annunciamo poi che questa collezione viene continuata in forma di appendice al volume testè uscito, affine di mantenere raccolte in uno tutte le disposizioni che furono e saranno pubblicate in relazione a qualsiasi ramo della nuova Legislazione Civile e Penale del Regno. Vi saranno inserite anche tutte quelle concernenti l'ordinamento provvisorio giudiziario delle provincie Venete.

Col 1.° luglio è aperto un nuovo abbonamento per le sole provincie. Chi lo fa in cominciare da quel tempo, estendendolo anche alla *Cronaca*, otterrà tutti i fogli del volume VIII di questa già pubblicati.

Coloro poi che facessero decorrere l'abbonamento stesso, al giornale ed alla *Cronaca*, dal 1.° gennajo 1866, pagheranno invece di L. 32, sole L. 24.

L'Appendice verrà chiusa al finire d'ogni anno, ed il prezzo rimane stabilito fin d'ora in Cent. 12 al foglio da 16 pagine per Milano, e Cent. 13 per fuori.

LE MASSIME

GIORNALE DEL REGISTRO E DEL NOTARIATO

Publicazione mensile

diretta dal Cav. PEROTTI

ANNO IV.

Prezzo di associazione, annue L. 12. — Rivolgere le richieste di associazione alla Direzione del Giornale, che per ora è in Torino, ed al principio del 1867 sarà trasportata in Firenze.

Sono pubblicati i fascicoli di luglio e di agosto 1866 contenenti le nuove leggi di registro e di bollo ed il progetto della nuova legge sul notariato.

CATALOGO GENERALE DEI GIORNALI ITALIANI

Si spedisce franco e gratis a chiunque ne faccia domanda all'AGENZIA GIORNALISTICA, Via S. Paolo, 7 in Milano, con lettera affrancata.

La detta Agenzia si assume di fare abbonamenti a qualunque Giornale Italiano senza aumento di prezzo e rendendosi responsabile della pronta spedizione dei medesimi, secondo le norme stabilite dalla circolare in testa al catalogo stesso.

Stabilimenti Termali GIO. BATT. MEGGIORATO IN ABANO

Resteranno aperti, come di metodo, a tutto Settembre e sono disponibili anche per **Militari Italiani feriti, ammalati ed in convalescenza** a prezzi i più modici. Nel mese di Ottobre ad uso Villeggiatura con appartamenti, utensili, trattamento di cucina o correndo, ed altro, a prezzi fissi.

La Libreria Editrice SACCHETTO IN PADOVA

S'incarica di spedire franco di porto a domicilio, dietro vaglia postale o francobolli, gli articoli qui segnati:

- Tolomei prof. G. B. Diritto penale parte generale 2.ª ediz. Padova 1866 L. 8 —
- Portafoglio militare. Studi e Documenti non italiani sui Teatri di guerra d'Italia » 2 —
- Leggi e Regolamenti per l'organizzazione e mobilitazione della Guardia Nazionale del Regno d'Italia » 1 —
- Disposizioni sulle corporazioni religiose e sull'Asse Ecclesiastico . » — 50
- Amati. Dizionario dei Comuni Italiani — Milano » 2 —
- Raccolta delle Leggi, Regolamenti e decreti — Milano, vol. 7 con indice generale » 50 —
- Benhet G. Opere inedite ed inedite pubblicate per cura di F. Cusani — Milano » 5 —
- Relazioni dei Consoli Veneti nella Siria. Torino 1866 in-8.º » —
- Ricotti. Il Libro del Contadino italiano, opera premiata » 1 20
- Bameri. Il Popolo Italiano educato alla vita morale e Civile. Opera premiata » 1 20
- Sola incaricata per le associazioni ai Giornali:**
- Giornale dei Notari e Procuratori. Si pubblica in Firenze 4 volte al mese anno L. 20 —
- La Legge. Monitore giudiziario ed amministrativo del Regno d'Italia p. 1.ª Legislazione e Giurisprudenza Giudiziaria, p. 2.ª Legislazione e Giurisprudenza amministrativa » 18 —
- Il Libero Pensiero. Giornale dei razionalisti. Milano . anno » 9 —
- Mondo Elegante. Giornale illustrato delle Mode francesi » —

- Formulario sistematico degli atti occorrenti nel procedimento civile contenzioso e non contenzioso L. 5 —
- Formulario del Codice di Commercio » 4 —
- Trattato pratico del Testamento olografo-notarile . » 3 50
- Manuale per i Giudici Conciliatori in base al nuovo Codice di procedura civile con opportune formule . » 3 —
- Manuale pratico dei tutori, curatori, padri di famiglia, in base al nuovo Codice Civile . » 2 —
- Codice sulla sicurezza pubblica . » 1 50
- Codice della marina mercantile . » 1 50
- Tariffa degli Atti Giudiziari in materia Civile . » 1 50
- Tariffa degli Atti Giudiziari in materia Penale . » 1 —
- Nuova Legge sui lavori pubblici . » 1 50
- Istruzione per i pubblici mediatori, agenti di cambio e sensali . » — 60
- Nuova Legge sulle Corporazioni religiose » — 50
- Nuova Legge sulle Tasse di bollo » — 60
- Codice Civile tascabile » 1 50
- Codice di Procedura Civile con indice alfabetico. » 1 25
- Codice di Commercio tascabile . » 1 25
- Codice penale tascabile » 1 25
- Codice di Procedura Penale tascabile » 1 25
- Codice della Marina mercantile . » — 60
- Nuova Legge Comunale e Provinciale pel Regno d'Italia opera diretta da Scibona » 6 —
- Istruzione per l'Amministrazione dei Comuni con le vigenti disposizioni riflettenti i diversi servizi affidati alle Amministrazioni Comunali » 3 —
- Elettore del 1866 e 1867. Almanacco popolare . » — 50
- Manuale del milite nazionale o Codice della Guardia nazionale per G. Molli » 2 50
- Regolamento di servizio e di disciplina per la Guardia Nazionale secondo le ultime modificazioni » 1 —
- Teoria militare per la Guardia Nazionale e per l'esercito. Scuola del soldato, di pelotone e compagnia » 1 —
- Leggi e Regolamenti per l'organizzazione della Guardia Nazionale. » — 60
- Statuto fondamentale del Regno d'Italia, 4 marzo 1844 » — 30
- Legge elettorale del Regno d'Italia 17 dicembre 1864 . » — 60
- Teoria sulle scuole di pelotone, compagnia e battaglione ad uso della Guardia Nazionale, per I. Cavalli » 1 50
- Il Portafoglio militare italiano. — Italia 1866 » 2 —

Edizioni tascabili

in mezza legatura dorso in pelle, cordonate, ecc.

- Codice Civile — Ordinamento sullo stato civile — Disposizioni transitorie » 1 50
- Codice di Procedura Civile con indice alfabetico analitico . » 1 25
- Codice Penale modificato cogli articoli soppressi posti in calce in forma di nota . » 1 10
- Codice di Procedura penale, Decreto col quale si modificano gli articoli 353 e 678. » 1 10
- Ordinamento Giudiziario . » 1 10
- Associazioni**
- Codice Civile Italiano annotato da Vincenzo Cattaneo con l'opera e consiglio di C. Borda, pubblicati i fasc. da 1 ad 8 al fasc. L. 1 —
- Codice Italiano di Procedura Civile annotato dal cav. L. Borsani pubblicati i fasc. da 1 ad 8. al fasc. » 1 —
- Giurisprudenza italiana. Raccolta generale delle decisioni delle diverse Corti di Cassazione, d'Appello e della Corte dei Conti fondata da F. Bettini e proseguita dall'avv. Domenico Giurati. L'associazione è obbligatoria per il solo anno indicato. I volumi si vendono separati e così il Repertorio generale. Ciascuna dispensa » 1 —

Ultima pubblicazione

Prati — Dopo la Guerra, Canto L. — 50

Tiene pure un assortimento completo in tutte le dimensioni dei ritratti di S. M. Vittorio Emanuele, Generali, Ministri, tutto a discretissimi prezzi.